

dal segreto per ravvivare i caratteri deleti. Entrambi gli eruditi si posero d'accordo e unendo i loro due lavori diedero alle stampe, nel 1772, il *Supplément à la Diplomatique pratique de M. Le Moine* ec. par MM. Batteney et Le Moine (Paris, Despilly, 1772, p. 64 con 53 tav.), che nel 1776 ebbe l'onore di una traduzione tedesca. Il Batteney pubblicò, poi, a parte il proprio lavoro sotto il titolo di *L'Archiviste françois ou méthode sûre pour apprendre à arranger les archives et déchiffrer les anciennes écritures* (Paris, Le Clerc, 1775, p. 52 con 52 tav.). In pari tempo, veniva alla luce il *Nouvel archiviste* (Paris, Cailleau, 1775, p. 220) di J. G. de Chevrières, che sosteneva per l'ordinamento delle pergamene il metodo cronologico, spogliato da certe astruserie che riscontrava nel Le Moine (*).

Subito dopo compariva a Gottinga (1777) la 5.^a edizione dell'*Anleitung zur juristischen Praxis* di G. S. Pütter, stimata, per diverso tempo, come il miglior manuale per ordinare gli archivi giudiziari; seguita, in breve dal *Tratté des archives* del Mariée (Parigi, 1779) e dai due volumi del Scheihorn, *Anleitung für Bibliothekare und Archivare* (Ulm, 1788-1791). Chiudono il secolo le pubblicazioni di Filippo Ernesto Spiess, che sono un trattato compendioso per ordinare gli archivi (Halle, 1777), gli *Archivische Neuarbeiten* (Halle, 1783-85) e le *Aufklärungen in der Geschichte und Diplomatiik als eine fortsetzung der archivischen Neuarbeiten* (Baireuth, 1791), nonchè l'*Institutio grammatophylacii publici pro instituto diplomatico-historico juridico* (Pest, 1792) di G. M. Kovachich, che completa il suo *Institutum diplomatico-historicum inclyti R. Hungariae* (Pest, 1791, p. 220).

12. ORDINAMENTO PER MATERIE. — Degne di considerazione sono, per il tempo, quelle pubblicazioni; nè può negarsi ch'esse ispirassero più di un provvedimento archivistico, anche se gli eventi successivi non vi furono favorevoli, e che preparassero una ottima base alla letteratura del secolo seguente. Tuttavia è bene osservare che, per lo più, esse mirano ad un campo e ad uno scopo, piuttosto ristretti. Non abbracciano il problema degli archivi generali; nè hanno altra ambizione, se non quella di agevolare la ricerca immediata. Per ciò, preferiscono sostituire all'ordinamento per classi e materie a fondo cronologico, generalmente in vigore, il metodo puramente a materie.

(*) LECOMBE MAURICE, *Pierre Camille Le Moine et son fils, archivistes au XVIII^e siècle*, nel *Bibliographe moderne*, n. 55-56, 1906, pp. 14 e ss.; LO STESSO, *Batteney de Bonvouloir, archiviste du XVIII^e siècle*, ivi, n. 106-107, 1917, pp. 173 e ss.

Già, nel medio evo, accanto al primo metodo, che lasciava ad ogni atto il posto spettante per la propria data nell'insieme delle carte di una medesima provenienza, usavasi mettere in evidenza il nome delle località, alle quali gli atti si riferissero, e distribuire questi ultimi secondo quelle località. Non bastando più questa distinzione alle esigenze della ricerca, furono rilevati i nomi dei personaggi, cui erano diretti gli atti, o degli oggetti principali o materie, come appare dagli indici dei volumi del '400 e '500. Siccome il nome dell'oggetto non era messo in evidenza dal documento ma doveva ricavarsi dal contesto di esso, così ne vennero liste artificiali di materie, secondo le quali furono riportati gli atti e, col progresso dell'organamento amministrativo, le attribuzioni del medesimo ufficio. L'eccesso di trasferire nella disposizione materiale degli atti i requisiti, unicamente valevoli per gl'indici alfabetici o per il trattamento degli affari senza riguardo a provenienza, nè ad altro, portò alla pratica deleteria di confondere tutti gli atti in un unico quadro. Da tale eccesso avevano saputo astenersi, nel 1720, lo Zon e il Garzoni, ricordati.

13. LE MOINE E CHEVRIÈRES. — Il sistema per materie, che troviamo già applicato a metà del secolo XVI, prese maggior sviluppo col crescere della mole delle scritture nel XVII; e, nel seguente, scese addirittura in campo a contendere il primato nell'ordinamento al sistema cronologico antico, dando luogo a discussioni e a pubblicazioni, non prive d'interesse. In esse si distinsero specialmente due archivisti francesi: il Le Moine e il Chevrières, già citati.

Il primo propose che all'ordinamento di un archivio si procedesse con sei operazioni consistenti nel:

1.° ripartire gli atti in armadi diversi secondo le signorie, propositure, prebende, dignità, benefizi, ec.;

2.° suddividere ogni armadio in cassette, contenenti buste o fasci di atti, ordinati secondo la loro materia e ripartiti in sette classi intitolate: diritti onorifici e proficui; diritti demaniali; redditi; chiese; acque e foreste; comunità; feudalità; ricognizioni in domino;

3.° spianare gli atti di ogni busta, datarli e disporli in ordine cronologico;

4.° riassumerne su schede il contenuto;

5.° trascrivere a pulito in quaderno tali riassunti, riducendoli ad inventario;

6.° compilare la tavola alfabetica della materia descritta.

Era, insomma, l'ordinamento per materie quello patrocinato dal